

# IL BACCIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

**ABbonamenti** } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 12.50 }  
 } Per il Regno 70 }  
 } Per l'estero aumento delle spese postali }  
 }  
 Padova 12 Febbraio

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 In terza " " " " " 10 " " " " " " "  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 11.

*Le sedute del Comizio* — La prima riunione — Due partiti nell'Assemblea — Una questione di procedura per le votazioni — Le proposte del Comitato — Viva discussione — La seconda seduta — Un augurio.

Ieri sono cominciate alla sala Dante le riunioni preparatorie del comizio dei comizii. Non è né una esagerazione né una frase fatta il dire che la stessa aspettativa dei promotori fu superata, tanto solenne è riuscita la prima riunione. Cinquecento rappresentanti, presenti e mille duecento società rappresentate!... Nè queste sono cifre inventate od esagerate. Ieri vi fu una votazione per appello nominale ed i presenti — si sono contati — furono 487. Qualcuno non si trovava nella sala quando venne chiamato il suo nome; ieri serané sono arrivati parecchi altri. Andremo dunque al di là del cinquecento.

Nelle riunioni di ieri si sono manifestati due partiti, come era naturalissimo, che dovesse accadere. I cinquecento intervenuti potevano infatti essere tutti di una stessa ed identica opinione? Non doveva uno essere più o meno prudente, più o meno risoluto dell'altro? Da una parte si dovevano schierare gli uni e dall'altra gli altri. Non era umanamente possibile che accadesse diversamente.

L'assemblea dunque, come dissi, si è divisa in due partiti che non hanno ancora assunto un titolo proprio, ma che potrebbero essere chiamati uno degli *intransigenti* e l'altro degli *opportunisti*.

In tutta la seduta di ieri fu di-

scussa una questione di procedura, cioè a dire il modo con cui si avrebbe dovuto procedere alla votazione. Gli opportunisti ebbero 270 voti e gli intransigenti ne ebbero 217. Vi spiegherò più innanzi come queste cifre, però, non misurino le forze esatte dei due partiti.

Veniamo alla questione di procedura che fu discussa e voluta ieri.

Il Comitato direttivo del comizio aveva emanato una circolare nella quale era detto: 1° che ciascuna persona non dovesse rappresentare più di una società; 2° che ciascun comizio potesse essere rappresentato da cinque delegati e ciascuna associazione da tre.

Ora accadde che gli intransigenti, più solleciti, uniformandosi alle prescrizioni del Comitato direttivo divisero fra i propri amici la rappresentanza delle società e si presentarono alla riunione con tre persone presenti di ogni società e cinque di ogni comizio.

Gli opportunisti invece non si curarono delle prescrizioni emanate dalla commissione direttiva, onde molte loro società intervennero ieri con un rappresentante solo invece di tre ed i comizi pure con uno solo invece di cinque. Oltre a ciò, la stessa persona nel campo opportunisti rappresentava dieci, venti od anche più associazioni.

Così stando le cose, quali norme si dovevano tenere nelle votazioni? Si doveva votare per *individui presenti*, ovvero per *associazioni*?

Ecco la questione che fu sollevata ieri: questione complicatissima e difficilissima.

Il Comitato, che è composto quasi tutto di opportunisti, propose che si dovesse votare per *comizio* e per *società*. Esso diceva: vi possono

essere cinquanta comizi, i quali abbiano delegato un rappresentante solo e trenta che ne abbiano delegati cinque. Se facciamo votare per *individui presenti*, i primi comizii dell'ipotesi avranno cinquanta voti ed i secondi ne avranno centocinquanta. Ecco che la maggioranza diventerebbe minoranza e viceversa. Come i comizii, così le associazioni.

Il comitato quindi propose la votazione per *comizio* e per *società*, per modo che ciascun comizio desse cinque voci e ciascuna società ne desse tre anche se avessero avuto presente un solo rappresentante.

Gli intransigenti, che si erano già messi in regola colle circolari del Comitato e che avevano presenti tante persone per quanti voti spettavano a loro, combatterono la proposta del comitato direttivo sostenendo che si dovesse votare per *individui presenti*.

Sorse una discussione molto viva nella quale presero parte Cavallotti, Boyio e Mario per gli opportunisti Brusco-Orni e Frati per gli intransigenti.

Si votò per appello nominale chiamando uno ad uno i rappresentanti, si votò cioè come desideravano gli intransigenti e gli opportunisti riportarono 270 voti contro 217.

Si è visto quindi che i comizii e le associazioni di opportunisti è molto maggiore delle intransigenti, perchè sono riuscite in maggioranza sebbene moltissime fossero rappresentate da una sola persona. Votando a condizioni pari e per associazione gli intransigenti apparirebbero, in proporzione, in numero assai minore di quanto sono apparsi.

Oggi si procederà alla nomina della presidenza definitiva. Per evitare discussioni oziose che con-

durrebbero le cose troppo in lungo mentre i rappresentanti venuti da tutte le parti d'Italia non possono fermarsi molto a Roma, si cercherà di nominare una commissione mista di opportunisti e di intransigenti, la quale si metterà d'accordo nel redigere l'ordine del giorno che verrà sottoposto all'assemblea.

Auguriamoci che così accada.

### I fucili della fanteria

Alla fanteria vengono cambiati tutti i fucili. Essi vengono forniti di un alzo col quale si può puntare sino a 1600 metri, che è altrettanto semplice quanto solido. La impugnatura della baionetta viene pure cambiata, essa sarà non più di ottone pesantissima, ma di ebanite, il pugnale del fodero migliorato e reso più solido.

Il fucile per altro è sempre il Wetzlar, il cui proiettile ha, come è noto, la facilità di mettere un uomo od un cavallo fuor di combattimento a 2720 metri.

### RASSEGNA ESTERA

Confermasi che l'Inghilterra si è posta d'accordo colla Germania e l'Austria per la soluzione della vertenza dell'azione diplomatica.

Era proprio necessario che la Francia sollevasse la questione greca e mostrasse tante simpatie per i Greci, perchè avesse poscia ad abbandonarne la causa, e d'aggiunta la Germania si acquistasse il merito dell'assetto della vertenza?

In ogni modo questo è il migliore sintomo di pace, e non resta che a prenderlo in buon favore, in quantochè se la Germania vuole davvero, la Turchia finirà col cedere.

Noi facciamo voti, perchè questa corrente pacifica continui ad avere il sopravvento per quanto ancora la nostra fiducia continui a mancarci. L'è un tal vulcano l'Oriente! Ed anzi nuovi torbidi si lamentano in Albania ad opera dei Turchi contro i cattolici; questi, dapprima esitanti, potrebbero finire col disgustarsi del tutto e l'Austria potrebbe farne suo profitto.

rigini che di questo argomento è dell'arrivo dell'ambasciatore Mehemet-Riza-Beg venuto nella capitale latore di regali da parte del suo sovrano per Luigi XIV. Le signore andavano a vedere questo ambasciatore di sera, e gli nominali di mattina.

Una parola sopra questo singolare personaggio che, sebbene entri un po' tardi nella nostra storia, tuttavia merita una menzione speciale.

Mehemet-Riza-Beg era, pel momento, il personaggio che, come dicemmo, insieme al cavaliere d'Anguilhem faceva maggiormente parlare di sé. Tuttavia (dobbiamo confessarlo con quella modestia di cui demmo tante prove nel corso di questa veridica istoria) non si occupava del cavaliere che un certo ceto del mondo parigino, mentre di Mehemet-Riza-Beg si occupava tutta la Francia.

D fatti, dopo Abd-Allah, che, nell'anno 807 era stato mandato come ambasciatore da Haaron, re di Persia, a Carlomagno, imperatore d'Occidente, e che gli aveva recato da parte del suo signore un elefante vivo, ciò che fu riguardato come una grande meraviglia, i successivi re di Francia non avevano ricevuto nessun diretto messaggio dal paese delle mille ed una notte, quando, verso la metà dell'anno 1714, si sparse la voce che lo shah di Persia Ussein, nepote del Gran Sephi e figlio del sultano Soliman, avendo inteso vantare, persino

### La lotteria dell'Esposizione

DI MILANO  
 Riceviamo dal Comitato esecutivo dell'Esposizione Nazionale il seguente comunicato.

Il Comitato nella seduta di ieri sera ha ricevuto comunicazione dal signor Ettore Ponti dell'esito delle pratiche fatte a Roma dal medesimo in unione ai signori conte Aldo Annoni e Vittorio Ferri, per ottenere dal Governo la concessione di una Lotteria Nazionale privilegiata a favore dell'Esposizione.

Tali pratiche furono coronate da soddisfacente successo, poichè le domande del Comitato vennero esaudite con poche varianti nelle forme, dovendosi mantenere bensì i premi in oggetti acquistati all'Esposizione, ma sostituire a quelli in danaro gli oggetti artistici equivalenti in metallo prezioso, dimodochè non ne verranno per niente diminuite la importanza della lotteria e le probabilità di vincite rilevanti e della più grande attrattiva.

Il Comitato poi, informato della cortese accoglienza e del benevolo appoggio prestato ai suoi delegati e dalle LL. EE. il Presidente del Consiglio e i ministri dell'Interno e delle Finanze, nonchè dai Direttori, Ispettori e Capi-Divisione del ministero delle Finanze e da molti deputati che interposero la loro opera autorevole ed efficace, esprime a tutti i dotti signori i sensi della più viva riconoscenza. Coglie pure con piacere l'occasione di ringraziare il signor Prefetto e il signor Sindaco di Milano che lo aiutarono validamente col loro intervento, a raggiungere lo scopo.

### CORRIERE VENEVO

Da Venezia

10 febbraio

S'è costituito a Venezia un comitato per il carnevale e sembra ch'esso darà un po' di vita a questo popolo apata fino alla midolla delle ossa. Il

in Ispahan, sua capitale, i meriti del gran re Luigi XIV, avea risolto di spedirgli un ambasciatore con regali. Questa notizia, ancora incerta, parve che accarezzasse singolarmente l'orgoglio del conquistatore della Fiandra e come se, al momento di ricordargli il nulla delle grandezze umane, il cielo avesse voluto dare un conforto alla di lui vanità, si venne presto a sapere che Mehemet-Riza-Beg era sbarcato a Marsiglia.

Era una grande novità per Versailles l'arrivo di questo ambasciatore. Il vecchio re, costantemente tormentato dalle pressure dei suoi bastardi, colpito dalla morte nelle persone del figlio e del nepote, diventava sempre più insofferente, tanto che la signora di Maintenon, che pure era una donna di risolve, si lamentava coi suoi famigliari della terribile impresa ch'ella s'era assunta di diventare l'uomo più restio ai divertimenti non solo in Francia e Navarra ma nell'Europa tutta. Mehemet-Riza Beg arrivava adunque da quello che si vede, in buon punto per galvanizzare, come si direbbe oggi, quella gran tomba che chiamavasi Versailles e quel gran cadavere che avea nome Luigi XIV.

Tanto in buon punto che v'era chi diceva a bassa voce che Mehemet-Riza-Beg non era l'ambasciatore d'Ussein, shah di Persia, ma di madama di Maintenon, regina anonima della Francia.

(Continua).

Appendice del Bacciglione N. 96

## UNA VENDETTA ORIGINALE

Ora questa scena, che fa scompisciare il pubblico dalle risa, produsse un effetto del tutto opposto sopra Ruggero. Gettò alcune grida inarticolate, che i suoi amici presero per scoppi di riso; poi gettandosi indietro, caddo svenuto, tra le braccia di Orette.

Lo si ricondusse a palazzo molto ammalato e tutta notte ebbe il delirio.

Orette ebbe cura di allontanare tutti dal di lui letto e lo vegliò solo.

All'indomani sembrava quasi altrettanto pensieroso di Ruggero. Questi si rimise presto dalla crisi, conservando però sempre una tristezza che ogni giorno faceva progressi.

CAPITOLO XXIX.

L'ambasciatore, Mehemet-Riza-Beg.

Ciò che rendeva Ruggero sempre più triste si era che il tempo gli fuggiva con una rapidità spaventosa e che, dell'anno chiesto pel lutto, erano già trascorsi nove mesi.

A rigore, come si vide, non avea

promesso nulla a Costanza; ma era evidente che essa non aveva avuto bisogno delle promesse di Ruggero per considerare come conclusa la sua unione con lui. Dal momento che Ruggero era andato a pregarla d'uscire dal convento e che essa avea consentito a ritornare nel mondo, si sottointendeva che dovesse seguire il matrimonio; tutti, d'altronde, la pensavano così: il visconte, la viscontessa, il barone, la baronessa, i vicini e le vicine di campagna, infine tutti coloro che avevano conosciuto gli antichi amori di Ruggero e Costanza ed avevano udito a dire dei loro nuovi impegni.

Poi — diciamolo — Ruggero stesso amava Costanza più che non l'avesse amata giammai. Ogni due giorni riceveva una lettera della giovinetta e ciascuna di queste lettere era una nuova pagina del libro del di lei cuore, ove Ruggero leggeva promesse di ineffabili gioie. La situazione era spaventosa: la paura tratteneva Ruggero, l'amore lo spingeva innanzi. Il suo matrimonio con Costanza avea due aspetti: l'uno che sorrideva alla felicità, l'altro che piangeva alla morte.

Le venti volte Ruggero fu sul punto di partire per Anguilhem e di confessar tutto a suo padre ed a Costanza; ma il suo buon genio lo tratteneva, come Minerva faceva ad Achille, nell'Iliade.

Infine, spinto da tutti, incalzato entro le sue ultime trincee, perdendo la

testa dopo una nuova proroga di sei mesi, dette la sua parola, pel principio del dicembre 1714, poi fece mostra di cader malato, sperando di morire; finalmente promise definitivamente pel febbraio 1715.

Costanza s'era arresa a tutte le di lui inchieste senza neppure chiederne la causa: avea accettato tutto colla sua angelica rassegnazione. D'altra parte nel frattempo avea perduto la madre, ed anch'essa avea preso lo stretto lutto.

Era stato deciso che il matrimonio si farebbe a Parigi; ed otto giorni prima della celebrazione il barone e la baronessa vennero a stabilirsi nel palazzo d'Anguilhem, mentre il visconte di Beuzerie e sua figlia alloggiarono in una casa vicina, ove Ruggero avea fatto preparar loro delle stanze.

Era stata cambiata ogni cosa nel palazzo: mobili, tappezzerie, quadri tutto, perfino gli specchi. Ruggero avrebbe considerato come una profanazione il far servire ad uso di Costanza un oggetto qualsiasi appartenuto a Silvana.

Ruggero, lo ricorderanno forse i lettori, avea spediti a sua madre i diamanti lasciati dal signor di Bouzenois. Era il regalo di nozze ch'essa faceva alla nuora.

Del resto il prossimo matrimonio del cavaliere d'Anguilhem faceva chiasso di molto. Non si occupavano i Pa-

carnevale quest'anno si ritrasse ne' sestieri più chiassosi per gente allegra e popolana, ché, mi sembra d'averlo scritto, pochi signori i quali cercavano di ravvivare il sestier di San Marco dovettero smetter l'idea per la rinuncia alla presidenza data dal cav. Giacomo Levi.

Io spero che il buon popolino si diverta come ai bei tempi si divertivano i nonni; e credo per fermo che il brio e lo spirito delle nostre brune e simpatiche donnine e le loro voci gaie ed aperte daranno a Venezia un altro aspetto, men' doloroso e più conforme all'epicureismo della filosofia moderna.

Si fa uno strepito da vari giorni, ne' crocchi privati e su' pei giornali a proposito d'un certo signor conte Loss. Dagli uni si afferma ch'egli venne rinchiuso nell'ospedale dei matti savio, savissimo; dagli altri, che un certo ramo di pazzia l'aveva e che per conseguenza fecero bene gli ospiti suoi signori Beretta a levarselo di casa e a farlo rinchiusere. Quel che ci sia di vero o di falso, io non so; il tribunale giudicherà; esso, secondo i retti principi della giustizia, chi è il colpevole in questa faccenda? Intanto l'avv. Bizio non volle più saperne di difendere il conte Loss dall'accusa di matto e di far condannare per conseguenza i coniugi Beretta; e se l'avv. Bizio rinunziò qualche cosa ci dev'esser, sotto di sconosciuto e importante.

Torno io sulla questione de' monumenti, da poi che la stampa cittadina non vuol dirne più verbo.

Torno io a chiedere a due comitati che cosa avvenne de' monumenti? Fra Paolo è al Tommaso? O che, bisogna proprio ripeter le cose le mille volte prima di far rompere il silenzio ai nostri magnati?

L'Adriatico, che altre volte grido per questa e per altre disonorevoli fare opera bella e meritoria.

I nostri maggiori li abbiamo in cuore ma li vogliamo scolpiti nel marmo, a testimonianza del nostro affetto e della nostra reverenza.

Paolo Lucio

**Chiusaforte.** — Caddo a Chiusaforte sulla Ferrovia Pontebbana, una frana che impedì il passaggio dei treni.

**San Dona di Piave.** — L'8 corri una commissione di gentili signore presentava a questa Società Ginnastica una bandiera veramente splendida per la ricchezza e per il merito artistico del lavoro.

**Schio.** — Il Magazzino cooperativo di Schio, che ha un capitale di L. 15,120, diviso in Azioni da lire 20, fece nel 1880 vendite per un importo di lire 195,407,56; pagò lire 2,279,97 di imposte; pagò o accreditò interessi ai soci per lire 1,519,33. Esso, in 7 anni d'esercizio, oltre aver pagato il 6 per cento ai soci e operati larghi ammortamenti, distribuì lire 9806,44 di dividendi e passò al fondo di riserva lire 4806,54 cogli interessi capitalizzati. Nell'ultimo Esercizio distribuì a vantaggio dei soci farine, pani e oli a prezzi di favore anticipando, in tempi critici, un dividendo di lire 8000.

**Udine.** — La Società Operaia ha pubblicato il movimento delle operazioni di Mutuo Soccorso da essa eseguite nel 1880. Entrata lire 21,492,29 — uscita lire 11,849,90 — utile lire 9,642,39. Patrimonio a 31 dicembre lire 143,533,42, il quale a 31 gennaio p. p. salì a lire 145,173,99. Da queste cifre, i lettori apprendono come prosperi la Società Operaia udinese.

L'impresa Podestà, costruttrice del canale Ledra-Tagliamento, ha fatto fotografare i 10 punti principali del canale, cioè i manufatti degni d'osservazione.

**Vicenza.** — La sezione vicentina del Club Alpino italiano tenne adunanza generale. Il presidente Molon fece la relazione sull'andamento della società nel 1880. La sezione eseguì nell'anno 23 gite. L'adunanza approvò di concorrere all'Esposizione di Milano e alla Mostra Alpina che si terrà pure a Milano durante il XIV. Congresso di inaugurare la compagnia alpina entro maggio nella Valle dei signori — votò i Bilanci — rilesse presidente il cav. Molon, vicepresidente il co. Almerigo da Schio.

## CRONACA

### La prelezione del prof. R.

**Ardigò.** — Alle dieci e tre quarti si aprivano le porte dell'Aula Magna e subito una folla di studenti e di cittadini l'occupava; sarebbe più esatto dire: la prendeva d'assalto. Alle 11 l'ampia sala era piena, stipata, in modo che l'ingresso ne era assolutamente impedito, e gli accorsi, tolti quegli seduti, non potevan nemmeno muoversi.

Alle 11 e un quarto entrava nell'Aula il professore Roberto Ardigò e subito scoppiava da ogni parte della sala un applauso lungo e fragoroso; da ogni parte s'udivano grida entusiaste di: *Viva Ardigò!* Di rado abbiamo assistito ad un'ovazione così grande, così generale; e di rado, aggiungiamolo subito, ovazione fu più meritata. E se essa fu una giusta ricompensa all'illustre pensatore cui era indirizzata, fu anche una meritata lezione a tutti quegli ignoranti e a tutti quei malevoli che anche all'ultima ora, con astuzia veramente pretina pubblicavano e facevano circolare un anonimo libello, intitolato ai *Padovani ben pensanti*. Ma Padovani e studenti seppero questa volta rispondere a quelle insinuazioni sciocche e false come si doveva.

Riassumere in poche parole quel completo organismo scientifico, che fu la prelezione del prof. Ardigò, è cosa non solo ardua, ma crediamo anche impossibile. Cercheremo solo di darne un'idea, esatta per quanto potremo.

«Non vengo qui per incominciare la mia carriera, ma per terminarla. In me non troverete più il rigoglio della prima età, in me la fibra è ormai rallentata. Ma in cambio potrò presentarvi delle convinzioni, tanto più salde nella mia fede scientifica e sacre nel tempio della mia coscienza, quanto più lungo e consapevole è stato il risultato.»

Così, presso a poco, cominciò l'Ardigò la sua prelezione. Egli continua poi coll'esporre in qual modo avvenne nel suo pensiero questo lavoro di trasformazione. Rimasto fino a venti-cinque anni in un seminario, si era trovato in un ambiente morale che aveagli creato tutto un edificio d'idee dovuto per intero alla sua educazione. Egli credeva inerrabile quell'edificio, e in questa fiducia spalancò le porte del suo spirito alle dottrine positive, colla sicurezza di poterle proclamare false con cognizione di causa.

Quale delusione!

«Indescrivibile il tumulto suscitato nell'animo mio dallo apprendimento delle nuove verità. Indescrivibile l'ansia onde ognora invano tentava di vincere l'invasione sempre più poderosa delle profane idee. Indescrivibile lo strazio, l'angoscia, la desolazione in cui vissi allora per lungo tempo.»

Ma intanto la luce si faceva strada, egli cominciava ad affermare nel suo giudizio logico la verità contrastata dall'affetto. E così la demolizione e la nuova costruzione, si compievano. Così i germi fecondati nelle più antiche meditazioni, si svilupparono nel nuovo ordine d'idee, opera della riflessione propria ed in parte anche formato coi ruderi di quella che i primi educatori gli avevano fondata con mano pietosa nell'anima ignara.

Questa pagina autobiografica ci sembra una risposta alle accuse mosse all'Ardigò per la sua conversione e per questo vi ci siamo soffermati.

La formazione storica del pensiero umano occupa l'autore nella prima parte della sua prelezione.

A questo studio fu condotto dall'osservazione dei fatti che s'erano svolti nella sua coscienza; e trovò che da essi con leggi eguali si poteva risalire a quelli dell'umanità.

Tanto nell'individuo come nella umanità, e come anche in qualunque

scienza, si succedono questi tre dati: formazione storica, formazione attuale, formazione preistorica.

Nella coscienza individuale troviamo prima quella serie di dati che formati nella prima età, e perchè non ricordabili, quando già adulti li troviamo bell'e fatti, crediamo sieno piovuti nella coscienza nostra dal cielo; e tutti d'un tratto, ancora dal primo principio dell'esistenza. Al modo stesso che l'uomo ignorante della formazione dei mondi crede che sole, luna, stelle, mari e continenti, tutto fino alle forme animali, perchè a lui apparsi d'un tratto, quando prima aprì gli occhi, sieno il prodotto immediato di una creazione soprannaturale. In secondo luogo vi sono i dati della coscienza che diremo attuali, leggi psichiche indipendenti da ogni ragione di tempo, forze che nascono sotto la direzione della nostra attività. Finalmente, troviamo in noi la successione storica delle formazioni scientifiche, colla cognizione del processo evolutivo di ciascuna.

«Lo studio dell'evoluzione storica, combinato con quello della funzione supposta immanente, e sussidiata da tutte le altre cognizioni che fanno all'uopo, serve per arguire le evoluzioni preistoriche precedenti; lo studio di queste, a scoprire il principio fondamentale della filosofia teorica nuova, o della filosofia positiva, che, cioè, la legge del pensiero, considerata fin qui come un assoluto ed un eterno, è invece un equilibrio di forze speciali, determinato accidentalmente da una infinità di fatti accidentali precorsi, ed è un equilibrio non assolutamente stabile, ma soggetto a mutarsi.»

La Storia della Filosofia si occupa di uno di quei tre dati summentovati; essa studia i momenti di successione della formazione cogitativa nell'epoca storica.

Riservandosi di dare in un libro di prossima pubblicazione, la dimostrazione teorica dell'identità di so-

promette darne la prova storica nel suo Corso di Storia della Filosofia. Intanto egli fa rilevare che la Storia della Filosofia non è lo studio dell'evoluzione storica assoluta del pensiero umano, e neanche dell'evoluzione, quale accidentalmente si verificò nei tempi storici del pensiero umano tutto quanto. Al modo stesso che la storia naturale dei mammiferi non è la storia naturale di tutti gli animali, e meno poi dell'animalità assoluta.

E come il più suppone il meno, così anche la funzione scientifico-filosofica, che è la suprema delle cogitative, riassume anche le inferiori; così come il mammifero riassume le specie animali poste più basse di lui nella scala zoologica.

E nelle scienze e nella filosofia accade quello che nell'animalità. Così (per continuare collo stesso esempio) le forme viventi col mammifero rappresentano i diversi gradi dello sviluppo nella scala zoologica; e il mammifero nel suo sviluppo embrionale traversa stadi che sono permanenti per forme inferiori.

Lo studio dei mutui rapporti delle diverse scienze, forma la seconda parte della prelezione del professor Ardigò.

La scienza, anticamente compresa nell'unica *sofia*, cominciò subito a suddividersi, e continuò, e continua sempre a specializzarsi. Ma la matrice è comune. Non solo; oggi ancora, malgrado la suddivisione loro, non è cessata l'originale parentela. Le singole scienze hanno fra di loro una dipendenza ed una correlazione, che è essenziale per la loro vitalità, ed influenzano le une sulle altre di un'influenza intima ed organica. Così per esempio, una scoperta fatta dal fisico è essenziale al chimico, al naturalista, al fisiologo, al geologo e perfino all'astronomo.

Le scienze si corrispondono; ognuna di esse ha una speciale funzione nel

l'enciclopedia delle scienze; ma essa non è dello stesso ordine per tutte.

Per alcune è periferica, per altre centrale. Così vediamo certe funzioni dell'animale elevato, come gli organi del senso, gli arti, i visceri, avere funzioni periferiche; altre, come i centri nervosi dell'asse cerebro-spinale, centrali.

La filosofia, presa nel suo senso più largo, è nelle scienze quello che l'asse cerebro-spinale è nell'animale. In essa i fatti particolari, le leggi e le astrazioni proprie delle altre scienze, come i raggi nel centro di un cerchio, vi si concentrano, vi si riflettono e vi si intensificano, confondendosi insieme, in idee generali e sintetiche.

Così vediamo i grandi cultori delle scienze, quelli che le riformano radicalmente, far sì che il concetto logico da essi modificato si rifletta nello specchio centrale dello scibile, la filosofia; e di là si propaghi alla periferia, in tutte le scienze speciali, apportandovi novella vitalità.

E a questo modo che il progresso di una scienza diventa quello di tutte le altre; la rivoluzione di una, quella di tutte. Galileo scopre le leggi della gravità, e questa scoperta basta per trasformare tutta la vecchia concezione della materia, che è uno dei cardini della filosofia, e quindi delle altre scienze.

La funzione centrale suppone dunque la periferica. E la storia della filosofia dimostra che le innovazioni nelle sue generalità, sono solo in apparenza un prodotto proprio. In fatto sono dovute alla scoperta delle scienze periferiche; come afferma il positivismo.

In ogni suo stadio, la scienza è il suo momento evolutivo presente, determinato dai precedenti; e la evoluzione di ogni scienza è connessa intimamente a quella della filosofia. Da ciò l'importanza grandissima della storia della filosofia, e in sé stessa (come storia del pensiero umano), e per tutte le altre scienze e tanto più per la scienza filosofica propriamente detta.

Una scienza è un'eredità; la filosofia anche la più nuova è come qualunque altra scienza una forma ultima di evoluzione, racchiudente tutti i conati dei filosofi precedenti. I vecchi sistemi filosofici hanno perciò un valore immenso anche per la scienza nuova, in quanto per mezzo di essi è possibile scoprire le leggi del nostro pensiero attuale. Se il pensiero positivo ha potuto oggi esser tale, ciò accade perchè ebbe luogo la serie delle evoluzioni precedenti, alle quali fa seguito.

L'evoluzione delle idee nella storia della filosofia non è causale ma sapiente, e operatrice della scienza più matura. Poichè anche nel pensiero filosofico abbiamo le forme metagenetiche, come le abbiamo nell'animalità; per esempio nelle idromeduse.

Ad illustrazione di queste idee il professor Ardigò, nell'ultima parte della sua prelezione ci dà un quadro riassuntivo della metamorfosi del concetto filosofico dell'idea; di questa medusa fosforescente nell'oceano dell'anima; che, quale si trova nella maturità filosofica della nostra mente attuale, non è che la trasformazione naturale dei concetti delle età precedenti.

— Abbreviamo.

Platone s'impadronì del concetto già apparso a Socrate e lo completò. Crea due ordini distinti di essere. L'evidente che non è il materiale, il materiale che non è l'evidente. L'evidente lo porta fuori della natura e ne fa l'essere metafisico.

La distinzione va facendosi in seguito più esplicita. Aristotile tenta, ma invano, per deficienza di materiale scientifico, la ricomposizione.

Negli scolastici si svolge e si compie la distinzione logica fra l'idea e la cosa. Più tardi si giunge fino alla distinzione fra concetto e concetto; fra elemento ed elemento del pensiero.

Collo studio positivo della sensibilità emerge poi la relatività delle sensazioni esterne, nella loro forma immediata.

Hume e i filosofi associazionisti vennero poco a poco scoprendo anche sui dati delle qualità prime o congeneri una relatività pari a quella già scoperta per le seconde.

L'idealismo scettico del primo positivismo inglese non fu il *finis philosophiae*. Tanto è vero che quello stadio filosofico accolto nella mente sovrana di Kant vi rinacque sotto forma di dogmatismo trascendentale. La distinzione kantiana porta per conseguenza la separazione profonda dell'idea dalla realtà.

Ma alla separazione kantiana sottratta ora la ricomposizione; come la tentata ricomposizione aristotelica sottratta alla separazione platonica. La ricomposizione è la tendenza della filosofia positiva attuale. Il compito del positivismo è appunto quello del raccordo del fatto psichico col fatto fisico. Raccordamento che è per riuscire assai più scientifico e vero, in quanto succede ad una preparazione assai più progredita.

Opera questa colossale e profonda, e degna della maturità scientifica della nostra epoca!

Ecco lo scheletro, e vediamo anche disarticolato, di quell'organismo completo, armonico in tutte le sue parti, che è la prelezione del prof. Roberto Ardigò.

Da questo scheletro speriamo però che i lettori avranno un'idea della grandiosità e dell'importanza di quel lavoro. Ma non sarà che un'idea pallida e scolorita; allo stesso modo (ci si consenta continuare il paragone) che uno scheletro se può dare chiarezza la prova della grandezza dell'organismo e del suo sviluppo muscolare non può, in nessun modo, darci nulla dell'armonia delle forme e della loro bellezza.

Speriamo che il professor Ardigò vorrà pubblicare il suo lavoro ed allora i lettori si persuaderanno che non abbiamo esagerato.

Durata un'ora e tre quarti; ascoltata con attenzione continua, la prelezione, finì in mezzo agli applausi generali. Al suo uscire dalla sala il professore ebbe un'ovazione dagli studenti.

La giornata di ieri fu un trionfo non solo per il professor Ardigò, ma un trionfo anche per i principi dei quali egli è in Italia il più grande campione, e per quella libertà d'insegnamento che nella sua persona s'era tentato di soffocare; con tutti i mezzi che l'intolleranza e l'ignoranza unite possono fornire.

D. C.

**Conferenza pel suffragio universale.** — Restano avvertiti i soci della *Democrazia* e della *Società dei Reduci* che essi possono ritirare il biglietto d'ingresso alla sala dove si terrà la conferenza pel suffragio universale, e negli uffici del nostro giornale, domani, Domenica, 13 febbraio, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

La conferenza ha luogo alle ore 8 pom. del giorno suddetto nella sala del Cappellaio, Riviera San Giovanni, n. 5195.

Chi non fosse munito del biglietto non potrà entrare nella sala.

**Cremazione.** — Annunziammo già come il nostro concittadino signor Giuseppe Zennaro, fosse stato trasportato a Milano per farsi cremare.

Leggiamo oggi nella *Ragione*:

«L'uso della cremazione dei defunti entra sempre più nelle costumanze milanesi.»

«Ieri l'altro al Cimitero monumentale col forno Gorini fu cremata la salma di Zennaro Giuseppe d'anni 36 morto in Padova il 3 corrente.»

Per nostra parte possiamo confermare che la cremazione riuscì a meraviglia; le ceneri, raccolte in relativa urna, furono depositate in ap-



# G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA

**Binari pronti a mutuo, Sconto Cambiali a due firme, interessi modici** — Pregati spedire le commissioni direttamente onde evitare ritardi e maggiori spese. — **Casa e Studio** rimpetto al Teatro S. Lucia, Primo Piano, N. 1231. (2379)

## NON PIU' MEDICINE

**Perfetta Salute** restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra** detta:

# REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarea, gonfiamento, giramenti di testa, palpazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 49.842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46.270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e serdità di 25 anni.

Cura n. 46.210. — Signor dottore medico Martin, di gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da 8 anni.

Cura n. 46.218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18.744. — Il dottor medico Shortland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49.521. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigore la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.**

**Prezzo della Revalenta** — In scatole 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale, o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

## SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 Febbraio 1881 partirà per Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario di S. Fe

toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE 2365

# ITALIA

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

## SIROPPA di H. AUBERGIER

A CLEMENT FERRAND.

Questo Siroppo deve al LATTUCARIO (Suco Latteo della Lattuca)

ottenuto per incisioni, le proprietà dolcemente calmanti, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addiaccio, e che hanno fatto dire al Professore Bouchardat, nella 23ª edizione del suo FORMULARIO: *Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle Bronchiti e il Grippe, hanno assicurato al Siroppo d'Aubergier una voga immensa e mondiale.*

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — **Vendita in Padova** nella farmacia Pianeri Mauro. (116)

ANTICA

# PEJO

ACQUA

FONTE

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

**Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi *Antica Fonte Pejo* — **Borghetti.**

**Agenzia della Fonte in Padova,** Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)

ANNO III.

## LA NUOVA RICAMATRICE

Giornale artistico mensile

da 70 e più disegni ogni fascicolo di claque, camicie, copri busti, iniziali, alfabeti, disegni a colori ed oro per tappezzerie, arredi sacri, cuscini, crensi, pantofole, cablote, vesti da camera, lavori al canavaccio, al crochet, lavori sul panno, sulla seta, ecc., e relative spiegazioni.

Anno L. 12 - Semestre 7 - Trimestre 4

PREMIO ALLE ASSOCIATE ANNUE

**Album** (Grande novità del giorno) di 30 pagine con elegante coperta di lusso; contenente 100 iniziali — 25 corone gentilizie — 12 guerniture per fazzoletti — 40 ecussons — 9 alfabeti — 50 firme per fazzoletti, ecc., ecc.

Per i non associati annui l'Album costa L. 3.50. Dietro richiesta si spedisce un numero di saggio del giornale col l'obbligo di restituzione o del pagamento di L. 2 se non si respinge.

Lettere e Vaglia all' **Agenzia Galvagno** — Torino. 2377

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro



Il Fosfato di Ferro combinato col Zucchero è il più potente riparatore del Sangue e del Sanguigno. Contro l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Sforzo, Rachitismo, ecc. Conviene in particolare modo ai fanciulli, Ragazzi, Convalescenti, ecc. Preparato a LYON (Francia), Corso de Brosses, 176. Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietro, 60

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro

## LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCE

oltre ai vari lavori tipografici

# Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

Il migliore, più pronto e sicuro

## RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo

nelle malattie di petto

di gola

Bronchiti croniche

Afonia

nelle

Anemie

Clorosi — Colori

pallidi — Povertà

Sangue — Rachitismo —

Sputi Sanguigni — Emotisi

— Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

**ERCOLE PULZONI**

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso Mauro

Pianeri e C. (2339)

Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto col'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente

**Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.**»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868, erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provviditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Civile di Venezia**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.